

TINA MODOTTI: TRA FOTOGRAFIA E ATTIVISMO

Tina Modotti è nata a Udine, nel nord Italia, il 16 agosto 1896 in una famiglia molto povera. Il padre era un operaio politicamente attivo, ha influenzato molto le sue idee.

Nel 1913, a soli 17 anni, Tina è emigrata negli Stati Uniti, prima a San Francisco e poi a Los Angeles, dove ha lavorato come attrice in teatro e in alcuni film muti di Hollywood.

In quegli anni ha iniziato a frequentare artisti, intellettuali e fotografi. È così che ha conosciuto Edward Weston, un famoso fotografo americano, che diventò suo compagno di vita.

Il trasferimento in Messico

Nel 1923, Tina ha deciso di trasferirsi in Messico che, all'epoca, stava vivendo un grande cambiamento politico e culturale dopo la Rivoluzione Messicana (1910-1920) e la fotografa era molto interessata a ritrarla.

Le foto di Tina appartengono alla corrente del Realismo Sociale, un movimento artistico che voleva mostrare la verità della vita delle persone comuni.

Ha ritratto donne, madri e famiglie, ma anche contadini, eventi politici e manifestazioni. Credeva che la fotografia dovesse servire a educare le persone e a cambiare il mondo.



L'attivismo di Tina Modotti

Tina Modotti non era solo una fotografa, era anche una rivoluzionaria e un'attivista comunista. In Messico, è diventata membro del Partito Comunista Messicano ed era amica di molti artisti e intellettuali di sinistra, tra cui Diego Rivera, Frida Kahlo e lo scrittore John Dos Passos.



A causa delle sue idee politiche, Tina ha avuto molti problemi. Nel 1930 è stata espulsa dal Messico. Dopo l'espulsione, ha viaggiato in diversi paesi, tra cui la Spagna, partecipando alla Guerra Civile. Nel 1939, è tornata in Messico, ma la sua vita è finita in modo misterioso: è morta improvvisamente nel 1942 a Città del Messico. Alcuni dicono che sia morta per un attacco di cuore, altri pensano che sia stata assassinata per motivi politici.



Oggi, Tina Modotti è ricordata non solo come una grande fotografa, ma anche come una donna coraggiosa che ha usato l'arte per combattere le ingiustizie.

La Rivoluzione Messicana

La Rivoluzione Messicana (1910-1920) inizia come ribellione contro Porfirio Díaz, un dittatore che aveva governato per oltre 30 anni, portando ricchezza solo a pochi proprietari terrieri, mentre i contadini e i lavoratori vivevano in povertà.



Il primo leader della rivoluzione è Francisco Madero, che vuole la democrazia e nuove elezioni. Dopo molte proteste e battaglie, Porfirio Díaz lascia il Messico nel 1911. Ma la situazione rimane instabile. Altri leader rivoluzionari, come Emiliano Zapata nel sud e Pancho Villa nel nord, continuano a combattere per i diritti dei contadini e per una migliore distribuzione della terra.



Negli anni successivi, il Messico vive guerre tra diversi gruppi politici. Nel 1917, viene scritta una nuova Costituzione, che promette riforme agrarie, più diritti per i lavoratori e un governo più giusto. La rivoluzione finisce ufficialmente nel 1920, ma cambia radicalmente il futuro di questo Paese.